

# Rifiuti speciali: virtù e criticità

Dossier Fise Assoambiente

L'Italia è prima in Europa per riciclo, ma servono impianti di recupero e norme adeguate per limitare lo smaltimento in discarica

L'Italia si conferma eccellenza a livello europeo nel riciclo dei rifiuti speciali; ma se ne producono ancora troppi rispetto agli altri Paesi e le criticità dovute alla mancanza di un adeguato sistema impiantistico limitano le potenzialità di sviluppo "circolare".

Sono queste le principali evidenze che emergono dal dossier "I rifiuti prodotti dalle attività economiche: tanta virtù... e qualche criticità da risolvere", realizzato dal REF Ricerche per Fise Assoambiente.

I rifiuti prodotti dalle attività economiche in Italia sono pari a circa 82 milioni di tonnellate.

Nel confronto europeo l'Italia si posiziona molto bene sul fronte del riciclo, con la leadership assoluta nella percentuale di recupero di materia che sfiora l'80% e molto vicina al primo posto assoluto della Francia (20%) per tasso di circolarità, ovvero la quota percentuale di materiale recuperato e reimmesso nell'economia sul totale di materia, con il 19,5%.

Il 50% dei rifiuti speciali proviene da precedenti trattamenti di reflui e rifiuti (in gran parte per il riciclo) e il 30% dal manifatturiero.

L'incidenza così elevata della presenza di rifiuti speciali provenienti dal trattamento di rifiuti testimonia, da un lato, un modello di gestione che spinge sul recupero di materia, ma dall'altro su questo dato pesa il quantitativo di rifiuti che entra come urbano negli impianti di trattamento meccanico biologico e da questi esce



con la qualifica di speciale, una qualifica che consente, soprattutto alle Regioni prive di impiantistica, di poter superare i confini regionali, rinviando tuttavia la soluzione del problema di come garantire la chiusura del ciclo dei rifiuti.

La metà degli speciali provenienti da trattamento dei rifiuti finisce ancora in discarica. Resta residuale il recupero energetico, decisamente più sviluppato in altri Paesi europei.

In Italia, poi, la produzione dei rifiuti da attività economiche negli ultimi anni è cresciuta più del pil, l'esatto contrario di quanto registrato in altri stati europei come Germania e Francia.

Nel nostro Paese la produzione di fanghi (11,7 mln di ton) è decisamente più elevata che in Germania dove se ne producono 3,5 mln di ton e il trend è in deciso aumento (+9% tra 2018 e 2019). La principale forma di gestione resta la discarica (56%).

Si attende da tempo un intervento normativo che chiarisca le possibilità di utilizzo in agricoltura, il recupero di nutrienti e la produzione di fertilizzanti e ogni altra forma di recupero di materia e quindi di energia, secondo la gerarchia dei rifiuti, anche in vista dell'auspicato aumento delle attività di depurazione.

Il report evidenzia infine due trend: continua a crescere la voce degli stoccaggi (18 mln di ton) complice la carenza impiantistica del nostro Paese; resta stabile il numero degli impianti presenti in Italia, vicino agli 11.000.